

Corruzione, 99 comuni su 115 non riescono a identificarla al proprio interno

Pubblicato: Lunedì 22 Ottobre 2018



In occasione della prossima assemblea ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) Civico97, Transparency International Italia e Riparte il futuro presentano uno studio sui comuni italiani in materia di anticorruzione. “L’anticorruzione nei comuni italiani” è un’analisi dei dati emersi dalle relazioni dei responsabili anticorruzione del biennio 2015-2017 sull’osservazione di 115 Comuni Capoluoghi di Provincia. **Dallo studio si rileva una difficoltà da parte dei comuni di rilevare gli eventi corruttivi al loro interno.**

Nel 2017, ad esempio, l’86% dei comuni considerati non ha raccolto nemmeno un evento di tale portata. Queste dichiarazioni sono in contrasto con quanto è emerso dai media nel corso dello stesso anno. Bisogna specificare che la relazione non definisce chiaramente cosa si intendere per “evento corruttivo”. L’analisi continua sottolineando che l’85,2% delle 115 amministrazioni prese in considerazione, non ha raccolto nemmeno una segnalazione da parte dei propri dipendenti, dato in calo del 10% rispetto ai dati dell’anno precedente.

Tutte e tre le associazioni che hanno portato avanti l’analisi affermano tuttavia che la trasparenza e l’accessibilità della pubblica amministrazione migliorano, anche se lentamente. **Nel 2017 sono stati 100 su 115 gli enti pubblici che hanno ricevuto una o più richieste di accesso agli atti dell’amministrazione.** Come spiega il vice presidente di Civico97, Nicola Capello, «la Relazione permette a chiunque di avere un riscontro immediato degli sforzi attuati dall’ente pubblico in tema di

anticorruzione». Il loro obiettivo è quello di comprendere i punti di forza e di debolezza delle strategie per la lotta alla corruzione.

Federico Anghel , responsabile delle relazioni istituzionali di Riparte il futuro, lancia un appello ai sindaci italiani affinché si dotino di strumenti validi di lotta alla corruzione. **Solo il 42% dei comuni monitorati infatti, presenta un sistema di rotazione utile a prevenire tali rischi.** «Gli enti pubblici devono adottare quanto prima dei sistemi informatici di segnalazione in grado di garantire la sicurezza e l'anonimato del segnalante - afferma il direttore Esecutivo di Transparency International Italia, Davide Del Monte-. Purtroppo viviamo in un Paese in cui chi segnala un caso di corruzione   ancora identificato come lo spione, viene discriminato e rischia addirittura il posto di lavoro. Per questo bisogna utilizzare tutti i mezzi necessari per difendere queste persone e la loro identit ».

di [Melissa Mercuri](#)